



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Rapporto sul monitoraggio di un'operazione di rimpatrio forzato di cittadini tunisini tramite volo charter

(26-27 novembre 2017)

Sommario:

- A Premessa
- B Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor
- C Cooperazione ricevuta
- D Monitoraggio della fase pre-ritorno presso il CPR di Bari e trasferimento a Roma Fiumicino
- E Monitoraggio delle ulteriori fasi dell'operazione
- F Staff impiegato
- G Utilizzo dei mezzi di contenzione
- H Il rimpatrio di alcune persone diciottenni

A Premessa

Vista la designazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante nazionale) quale organo di monitoraggio indipendente dei rimpatri forzati, di cui all'articolo 8 punto 6 della direttiva 115/CE/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, il 26 e 27 novembre si è proceduto a monitorare un'operazione di rimpatrio forzato di cittadini tunisini provenienti dal Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR) di Bari e Caltanissetta.

Al presente monitoraggio, considerata la sua adesione al progetto "Realizzazione di un sistema di rimpatri forzati" finanziato al Garante Nazionale dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2014/2020¹, durante la fase pre-ritorno presso il CPR di Bari ha partecipato anche il Garante della Regione Puglia accompagnato da un suo collaboratore.

B Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor

Il Garante Nazionale ha ricevuto notizia dell'operazione il giorno 22 novembre 2017.

Con esclusione delle persone nei cui confronti, per vari motivi, il rimpatrio è stato sospeso, sono stati rimpatriati 39 cittadini tunisini: tre provenienti dal CPR di Bari (tutti destinatari di un provvedimento di

¹ Il progetto persegue l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti umani nelle operazioni di rimpatrio forzato, cooperando con le istituzioni interessate al fine di garantire l'efficacia del sistema di monitoraggio e la piena aderenza ai principi del diritto europeo e internazionale. Le attività da compiere riguardano, in particolare, il monitoraggio delle procedure attraverso la formazione specialistica di un pool di monitor costituito dal Garante Nazionale e relativo staff e dai Garanti territoriali che aderiscono al progetto.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

espulsione amministrativa art. 13 T.U. Imm.) e 36 dal CPR di Caltanissetta (tra i quali 32 destinatari di un provvedimento di respingimento art. 10 comma 2 T.U. Imm.).

Il vettore aereo utilizzato ha operato le seguenti tratte: Roma Fiumicino-Palermo Punta Raisi, Palermo Punta Raisi-Hammamet Enfidha, Hammamet Enfidha-Roma Fiumicino, con decollo da Roma Fiumicino intorno alle ore 10.30 del 27 aprile 2017 e rientro intorno alle ore 17.40 dello stesso giorno nel medesimo aeroporto.

I cittadini tunisini trattenuti a Bari sono stati condotti in pullman all'aeroporto di Roma Fiumicino, mentre i cittadini tunisini trattenuti a Caltanissetta sono stati direttamente trasferiti, sempre con mezzo terrestre, all'aeroporto di Palermo Punta Raisi.

Una delegazione del Garante Nazionale ha monitorato tutte le fasi dell'operazione relative agli stranieri trattenuti a Bari.

Nello specifico, il monitoraggio ha riguardato:

- fase pre-ritorno presso il CPR di Bari (visione fascicoli, raduno scorta impiegata nel trasferimento via terra, comunicazione di avvio ai rimpatriandi, verifiche di sicurezza),
- trasferimento CPR Bari – Roma Fiumicino,
- fase pre-partenza presso l'aeroporto di Roma Fiumicino (presa in carico dei rimpatriandi da parte della scorta impiegata nella missione internazionale, verifiche di sicurezza, imbarco),
- volo Roma – Palermo.
- fase pre-partenza presso l'aeroporto di Palermo (presa in carico dei rimpatriandi provenienti dal CPR di Caltanissetta da parte della scorta impiegata nella missione internazionale, audizioni con le autorità consolari, verifiche di sicurezza, imbarco),
- volo Palermo - Hammamet Enfidha,
- Hammamet Enfidha aeroporto (procedura di presa in consegna dei cittadini tunisini da parte delle autorità locali).

Quest'ultima operazione ha avuto luogo a bordo del velivolo. Il Garante nazionale, in accordo con quanto ritenuto anche da altri organismi indipendenti di monitoraggio quali il CPT e come già esposto in precedenti rapporti², ribadisce che per una effettiva verifica delle garanzie da assicurare alle persone rimpatriate, sia necessario che le operazioni di consegna alle autorità locali avvengano al di fuori dell'aeromobile in uffici a terra e che sia consentito, a chi effettua il monitoraggio, di avere informazioni anche dalle autorità locali che assumono la responsabilità delle persone consegnate circa le destinazioni previste per esse.

L'operazione è stata monitorata da una delegazione (in seguito indicate come "monitor") formata da E. A. (componente dell'Ufficio del Garante nazionale) e S. F. (Esperto), che hanno partecipato con osservazione diretta a tutte le fasi monitorate, il Garante della Regione Puglia Piero Rossi e un suo collaboratore A. P. che

² Si veda da ultimo il Rapporto sul monitoraggio del volo rimpatrio per Lagos organizzato in data 17 maggio 2017.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

hanno preso parte al monitoraggio della fase pre – ritorno e A. D. (componente dell'Ufficio del Garante Nazionale), che ha partecipato al monitoraggio delle operazioni svolte nella giornata del 27 novembre.

C Cooperazione ricevuta

Il monitor ha avuto accesso a tutti i luoghi interessati dalle operazioni monitorate.

Molto positiva è stata la cooperazione ricevuta nella giornata del 26 novembre dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Bari presso il CPR, che ha reso disponibile al monitor i fascicoli delle persone sottoposte al rimpatrio e un locale dove poterli visionare. Va tuttavia segnalato un certo disorientamento iniziale che ha determinato una prolungata attesa e un po' di imbarazzo tra la delegazione e il dispositivo di sicurezza impiegato all'ingresso del Centro, non al corrente del ruolo del monitor e della specifica attività di monitoraggio; motivo per il quale si invita il Ministero dell'interno a rendere edotti i Corpi militari responsabili della sicurezza esterna del perimetro dei Centri circa i poteri di accesso attribuiti ai monitor indicati dal Garante Nazionale in relazione a specifiche operazioni di rimpatrio forzato.

Si rileva altresì una criticità per quanto riguarda l'accesso all'elenco delle persone interessate alla procedura.

Nello specifico, il monitor ha chiesto l'elenco dei cittadini tunisini sottoposti alla procedura nel primo pomeriggio di venerdì 24 novembre (pec delle ore 14.34). Non avendo ricevuto risposta alcuna, il monitor ha ribadito la richiesta il giorno dell'operazione reiterandola più volte sia alla Capo scorta che ai referenti della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, specificando che era suo interesse acquisire i nominativi e le informazioni di tutte le persone condotte all'aeroporto di Palermo, non solo dell'elenco di quelle alla fine effettivamente rimpatriate (chiaramente disponibile al termine delle audizioni consolari poco prima della partenza). Nel corso della mattinata ad un certo punto il monitor ha ricevuto l'indicazione di rivolgersi direttamente al responsabile del Centro di Caltanissetta, che ha reso disponibile una copia "di fortuna" dell'elenco dei cittadini tunisini trasferiti sotto la sua responsabilità, ricevendo l'elenco complessivo dei rimpatriandi solo pochi minuti prima dell'imbarco.

Ciò considerato, il Garante Nazionale raccomanda:

- 1. che per ogni operazione di rimpatrio, in relazione alla quale il Garante Nazionale abbia comunicato la propria partecipazione, sia fornita con anticipo (possibilmente almeno il giorno antecedente all'operazione e comunque al più tardi al momento dell'avvio dell'operazione) la lista nominativa delle persone sottoposte alla procedura con le relative informazioni (dati anagrafici, struttura di provenienza e relativa data ingresso, tipologia provvedimento espulsione/trattenimento), la segnalazione di eventuali situazioni di vulnerabilità e i nominativi dei vari responsabili dell'operazione (Capo scorta e responsabili del trasferimento e delle strutture di trattenimento impegnati nell'operazione),**
- 2. Siano date precise indicazioni ai responsabili della vigilanza dei Centri di trattenimento affinché sia consentito l'accesso alle strutture alle delegazioni incaricate dal Garante Nazionale di monitorare le operazioni di rimpatrio forzato, tenendo presente che l'accesso deve essere garantito anche nelle ore precedenti all'effettivo avvio dell'operazione per l'analisi dei fascicoli delle persone sottoposte alla procedura.**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

D Monitoraggio della fase pre –ritorno presso il CPR di Bari e trasferimento a Roma Fiumicino

Nella tarda mattinata del 26 la delegazione si è recata al CPR di Bari per visionare i fascicoli dei cittadini tunisini inseriti nell'elenco delle persone da rimpatriare.

La delegazione è rimasta nel Centro dalle ore 11.35 alle ore 16.00 ca., dovendo prendere atto che gli stranieri interessati non erano ancora stati informati del rimpatrio e che ne sarebbero stati notiziati solo nell'imminenza della partenza (fissata per le ore 00.30 ca.).

Terminata, quindi, l'analisi degli atti il monitor si è allontanato dal Centro e vi ha fatto ritorno attorno alla mezzanotte.

Alle ore 1.35 ca gli operatori in forza all'Ente gestore, tra i quali anche un mediatore culturale e il personale di Polizia hanno fatto ingresso nei moduli abitativi dell'area detentiva del Centro invitando i quattro cittadini tunisini in elenco per il rimpatrio a prepararsi per le dimissioni. Nessuna informazione è stata fornita ai rimpatriandi in relazione all'avvio della procedura di rimpatrio e alle varie tratte dell'operazione. Anche a fronte della domanda diretta di uno dei cittadini tunisini interessati "Ci state rimpatriando?" il personale di scorta si limitava a rassicurare che si trattava solo di un trasferimento a Roma.

In base ai colloqui avuti con alcuni esponenti delle Forze di Polizia, la comunicazione effettiva dell'avvio dell'operazione di rimpatrio forzato determinerebbe il rischio di reazioni violente auto o etero lesive finalizzate a evitare il rimpatrio, ragion per cui tale informazione verrebbe differita il più possibile.

Come evidenziato in precedenti numerosi Rapporti, anche in relazione al presente monitoraggio, il Garante Nazionale rileva come una tale modalità operativa non sia conforme agli standard internazionali che, anche al fine di limitare il ricorso all'uso della forza, spronano gli Stati a ricercare la cooperazione del rimpatriando in ogni fase dell'operazione mediante informative chiare e adeguate dell'operazione di rimpatrio (art. 5 Codice di Condotta Frontex³).

Un'informativa tempestiva dell'effettivo avvio del rimpatrio e una comunicazione esaustiva delle varie fasi dell'operazione (tratte dei trasferimenti, tempi di permanenza nelle varie tappe, luogo e orario indicativo di arrivo nel paese d'origine) deve, pertanto, essere assicurata ai rimpatriandi, nel pieno rispetto della loro dignità e del loro diritto a comprendere ogni momento della procedura coercitiva messa in atto nei loro confronti, inclusa la possibilità di individuare le Autorità responsabili di ogni fase della stessa.

In relazione ai rischi paventati dalle Forze di Polizia si ritiene debbano essere implementati servizi di supporto socio-psicologico, avvalendosi anche delle professionalità presenti nei Centri di trattenimento degli stranieri, specificatamente formate a gestire eventuali crisi ed escandescenze.

In tal senso si vedano gli standard CPT Estratto dal 13° Rapporto Generale del CPT, pubblicato il 2003⁴.

³ Dal Codice di Condotta per operazioni congiunte di rimpatrio forzato coordinate da Frontex (2013):

Article 5 Cooperation with returnees

1. *The competent authorities of the MSs as well as the other participants, taking into account individual risk assessments, shall seek cooperation with each returnee at all stages of the JRO in order to avoid, or limit to the minimum extent necessary, the use of force.*
2. *The competent authorities of the MSs are expected to give sufficient and clear information to the returnees about the JRO, including the possibility to lodge a complaint concerning alleged ill-treatment during the operation.*

⁴ Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa – Estratto dal 13° Rapporto Generale, pubblicato il 2003:

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma
segreteria@garantemnpl.it – (+39) 068751741*



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Pertanto, anche sotto il profilo di garantire un tempo congruo per la preparazione del bagaglio, la raccolta degli effetti personali e la risoluzione di eventuali problematiche inerenti il completo reperimento degli oggetti requisiti e custoditi durante il trattenimento da parte dell'Ente gestore⁵, **il Garante Nazionale ribadisce la propria raccomandazione** formulata in precedenti rapporti di:

3. comunicare preventivamente agli interessati la data della partenza in modo da consentire loro di organizzarsi per il viaggio, raggruppare per tempo gli effetti personali, avvisare i familiari o comunque le persone di fiducia e/o l'avvocato per venire a conoscenza di eventuali aggiornamenti riguardanti la rispettiva posizione giuridica,

4. al più tardi al momento dell'avvio dell'operazione, informare i cittadini stranieri sottoposti alla procedura di tutte le varie fasi, incluse le varie tappe, i tempi di permanenza negli eventuali scali, il luogo e l'orario indicativo di arrivo nel paese d'origine.

Alle ore 2.00 i cittadini tunisini sono stati fatti salire su un piccolo pullman turistico che pochi minuti dopo è partito per Roma.

Due componenti della delegazione di monitoraggio hanno monitorato anche la fase di trasporto terrestre da Bari a Roma, salendo sul pullman unitamente alla scorta e ai quattro cittadini tunisini destinati al rimpatrio.

La scorta impiegata nel trasferimento era composta da quattro Carabinieri e quattro operatori della Polizia di Stato, tra i quali personale che aveva frequentato il corso scorte per i rimpatri.

Indossavano tutti abiti civili e non erano armati.

Durante il trasferimento Bari - Roma i cittadini tunisini non sono stati mai fascettati, la scorta ha sempre mantenuto nei loro confronti un atteggiamento comprensivo e ha cercato di soddisfare le loro esigenze programmando anche una sosta di quasi un'ora tra le 4.00 e le 5.00 per dare modo, a chi lo desiderava, di fumare, andare in bagno, prendersi cibo e bevande al bar.

«41. Le operazioni di allontanamento di stranieri devono essere precedute da misure atte ad aiutare gli interessati ad organizzare il loro ritorno, particolarmente dal punto di vista familiare, professionale e psicologico. E' essenziale che gli stranieri detenuti siano informati sufficientemente in anticipo della loro prevista espulsione, in modo che possano cominciare ad accettare psicologicamente la situazione e che siano in grado di informare chi di dovere e di recuperare i propri oggetti personali.

Il CPT ha notato che la minaccia costante di espulsione forzata che pesa sugli stranieri detenuti che non hanno ricevuto alcuna informazione preliminare sulla data del loro allontanamento può provocare uno stato di angoscia che raggiunge la massima intensità durante l'espulsione e può spesso degenerare in crisi violente ed escandescenze.

A tal proposito, il CPT ha notato che, in alcuni dei paesi visitati, esiste un servizio psicologico e sociale dipendente dalle unità responsabili delle operazioni di espulsione, composto da psicologi e da assistenti sociali incaricati, in modo particolare, di preparare gli stranieri detenuti alla loro espulsione (grazie ad un dialogo continuo, a contatti con la famiglia nel paese di destinazione, ecc).

E' evidente che il CPT apprezza tali iniziative e invita gli Stati che non lo avessero ancora fatto ad istituire tali servizi. »

⁵ Al momento della partenza dal Centro, l'economista responsabile della custodia degli effetti personali degli ospiti non era presente, aveva tuttavia predisposto nel pomeriggio i beni di proprietà da restituire agli stranieri interessati. La prassi di non prevedere nel momento delle dimissioni, la presenza del soggetto responsabile della custodia dei beni non tutela lo straniero trattenuto qualora vi dovessero essere contestazioni – nel caso di specie comunque non verificatesi – in relazione alla mancata restituzione o al danneggiamento di oggetti requisiti.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Il pullman è partito da Bari alle 2.20 ca. e alle 9.20 ha fatto arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino, ove i cittadini stranieri sono stati presi in carico dalla scorta incaricata del trasferimento in Tunisia.

Presso l'aeroporto di Roma Fiumicino i cittadini tunisini sono stati sottoposti alle verifiche di sicurezza dirette al reperimento di oggetti atti a offendere.

Nei confronti di tutti e quattro i cittadini tunisini le ricerche hanno dato esito negativo.

Si è quindi successivamente proceduto alle operazioni di imbarco nel volo charter che ha fatto arrivo a Palermo alle ore 11.45.

E Monitoraggio delle ulteriori fasi dell'operazione

Giunti a Palermo la scorta impiegata nella missione internazionale ha preso in carico anche i cittadini tunisini provenienti dal CPR di Caltanissetta, che erano stati condotti presso lo scalo aeroportuale nella prima mattinata.

Tutti i rimpatriandi sono stati accompagnati, uno alla volta, innanzi alle Autorità consolari per l'identificazione e il rilascio del titolo provvisorio di viaggio e successivamente, fatta eccezione dei quattro cittadini tunisini verificati a Roma, sono stati sottoposti alle verifiche di sicurezza.

Durante l'attesa i cittadini stranieri sono stati radunati, come di consueto, in un locale che è una sorta di semi interrato "aperto", spoglio e squallido, che non dà né la possibilità di sedersi (salvo l'ipotesi di considerare panca una tavola di legno appoggiata su alcuni mattoni in cemento disponibile al massimo per otto persone), né di ripararsi dal vento e dalle basse temperature, come quelle del giorno dell'operazione.

Il Garante Nazionale in precedenti rapporti⁶ ha già avuto occasione di rilevare lo stato di degrado e la totale inidoneità di tali ambienti e **raccomanda**, pertanto, nuovamente ai responsabili del Ministero dell'Interno:

5. di intervenire immediatamente sui locali dell'aeroporto di Palermo utilizzati per le procedure di rimpatrio, mediante la sistemazione delle loro condizioni materiali e la fornitura di arredi, quali sedie e tavoli per l'attesa e la consumazione dei pasti, in modo che sia garantito il pieno rispetto della dignità personale sia dei cittadini stranieri, che del personale di scorta che a lungo devono sostarvi nel corso delle operazioni di rimpatrio.

Al termine delle audizioni consolari e delle verifiche di sicurezza i rimpatriandi sono stati accompagnati a bordo del velivolo che è decollato dall'aeroporto di Palermo intorno alle ore 14,40.

L'imbarco e la fase di volo sono avvenute senza incidenti in un contesto operativo disteso e di cooperazione tra il personale di scorta e le persone da rimpatriare.

L'arrivo ad Hammamet Enfidha Tunisia è avvenuto attorno alle ore 15,25 ca..

Fatto salvo quanto indicato con nella sezione B del presente rapporto, le operazioni di consegna dei cittadini stranieri alle Autorità locali tunisine si sono svolte senza criticità.

Alle ore 16.25 circa l'aereo è decollato alla volta di Roma Fiumicino.

⁶ Si veda da ultimo il rapporto sul monitoraggio del volo charter per Lagos del 17 maggio 2017.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

F Staff impiegato

Il dispositivo di scorta impiegato nella missione internazionale era formato da **90 persone** appartenenti alla Polizia di Stato. Vi erano, inoltre, un medico ed un infermiere provenienti dai ruoli tecnici della Polizia di Stato, che hanno garantito il presidio sanitario sino in Tunisia. Presso l'aeroporto di Palermo era presente un ulteriore team sanitario a supporto della squadra incaricata della missione internazionale.

Nello staff impiegato non vi erano interpreti o mediatori culturali.

Il Garante Nazionale rinnova e sollecita la raccomandazione⁷

6. che sia sempre assicurata la possibilità di rivolgersi alla persona soggetta a rimpatrio forzato in una lingua a lei comprensibile e che tra lo staff impiegato sia presente un interprete.

Il personale non era armato, né in divisa, solo alcuni operatori erano riconoscibili poiché indossavano dei fratini con la scritta "Polizia" ma pochi espongono la placca metallica personale di riconoscimento. Come evidenziato dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti inumani o degradanti (d'ora in poi CPT) nel Rapporto inviato all'Italia sul monitoraggio effettuato dal 16 al 18 dicembre 2015, l'esposizione della tessera di riconoscimento da parte del personale di scorta è una garanzia importante che tutela le persone sottoposte al rimpatrio e gli operatori medesimi⁸.

Il Garante Nazionale pertanto raccomanda che:

7. tutti gli operatori di scorta siano individualmente riconoscibili esponendo in maniera visibile la placca identificativa metallica per tutta la durata dell'operazione

G Utilizzo dei mezzi di contenzione

Durante l'operazione è stato fatto un uso prolungato dei mezzi di contenzione:

I cittadini tunisini provenienti dal CPR di Caltanissetta (39, di cui 36 effettivamente rimpatriati) sono stati fascettati in partenza dal Centro alle 8.00 e salvo i dieci minuti di audizione consolare sono rimasti fascettati fino alle 14.45, poco dopo il decollo da Palermo.

La spiegazione che è stata fornita al monitor in relazione a una tale modalità operativa, non rispondente a criteri di necessità e proporzionalità che devono sempre essere tenuti in considerazione in caso di uso della forza e di mezzi coercitivi, è che, malgrado l'atteggiamento cooperativo, la situazione era di per sé potenzialmente rischiosa, visto l'elevato numero di rimpatriandi negli spazi esigui dei locali dello scalo.

Il Garante Nazionale ha più volte richiamato in numerosi rapporti⁹ gli standard internazionali e le norme europee in tale ambito evidenziando come un uso ingiustificato della forza e dei mezzi di contenimento costituisca una grave lesione della dignità della persona.

⁷ La presente raccomandazione è stata formulata in tutti i rapporti inviati sulle operazioni di rimpatrio monitorate.

⁸ Il rapporto unitamente alla risposta della competente Autorità italiana è pubblicato sul sito <http://www.coe.int/en/web/cpt/italy>.

⁹ Si veda da ultimo il rapporto sul monitoraggio del volo charter per Lagos del 17 maggio 2017.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Invita pertanto le Autorità responsabili a ripensare modalità operative che comportino un oggettivo rischio di sicurezza ad es. prevedendo aree di attesa chiuse da cui sia limitato a monte il rischio di fuga di chi sia sottoposto all'operazione di rimpatrio.

H Il rimpatrio di alcune persone diciottenni

L'operazione di rimpatrio monitorata ha riguardato tre persone maggiorenni:

K. O. nato il 28.07.1999 (18 anni e 4 mesi),

M. M. nato l'8.09.1999 (18 anni e 2 mesi),

R. M. nato il 26.05.1999 (18 anni e 6 mesi).

In base alle informazioni fornite dalla Questura di Caltanissetta M. M. e R. M., destinatari di un provvedimento di respingimento recante data 18.11.2017 e successivamente di trattenimento avente medesima data, in sede di udienza di convalida innanzi al Giudice di Pace il 21.11.2017 avevano dichiarato la minore età.

Il Giudice di Pace aveva pertanto sospeso il procedimento e disposto accertamenti prendendo atto nelle ventiquattro successive (22.11.2017 – ordinanza di convalida) dei referti degli esami auxologici immediatamente espletati, che attestavano in un caso la compatibilità dei reperti radiografici dei segmenti scheletrici in esame "con una età anagrafica di anni 18" e nell'altro "un'età scheletrica di 18 anni".

Fatte salve le responsabilità anche in capo all'Autorità giudiziaria nei casi in esame, il Garante Nazionale rileva come la procedura seguita non sia conforme alla normativa attualmente vigente in tema di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, in particolare:

- legge 7 aprile 2017 n. 47 che prevede che gli accertamenti socio-sanitari volti all'accertamento dell'età siano disposti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni (art. 19 bis decreto legislativo 18 agosto 2015, n.142 come dalla legge 7 aprile 2017 n. 47) oltre a tutta un'altra serie di garanzie a tutela della persona,
- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 2016 n.234 recante "Regolamento concernente la definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta" che ha introdotto il criterio di invasività progressiva e l'approccio multidisciplinare nelle procedure di accertamento sanitario dell'età.

Tenuto conto, quindi, del rischio di violazione dei diritti fondamentali dei minori protetti dalle Convenzioni internazionali e delle norme in materia di inespellibilità delle categorie vulnerabili previste dall'Ordinamento, il Garante Nazionale richiama l'esatta applicazione delle norme attualmente in vigore e delle garanzie che devono essere assicurate quando insorga un dubbio sulla minore età di un cittadino straniero.

Infine, con riguardo alla posizione di K.O., anch'egli destinatario di un provvedimento di respingimento recante data 18.11.2017 e successivamente di trattenimento avente medesima data, va rilevato che dalla



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

lettura dell'ordinanza di convalida del trattenimento fornita dalla Questura di Caltanissetta, emerge che l'interessato aveva espresso innanzi al Giudice di Pace la sua volontà di fare rientro in Tunisia.

A tal riguardo, si chiedono chiarimenti in relazione al mancato inserimento del Sig. K.O. nel programma di rimpatrio volontario assistito, che gli avrebbe evitato l'esperienza della coercizione e la titolarità dei diritti connessi a chi si avvale della possibilità di tornare volontariamente nel proprio paese d'origine.

Nel presentare questo Rapporto, il **Garante NPL ricorda che ogni monitoraggio rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni, ringrazia il Ministero dell'Interno e, in particolare, le articolazioni interessate all'operazione qui riportata, nonché il capo scorta e il personale che ha operato per la disponibilità e la cooperazione durante il monitoraggio.**

Il Rapporto contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante NPL chiede sia data risposta da parte delle competenti Autorità entro trenta giorni. Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante, senza alcuna indicazione di nomi, trascorsi i trenta giorni indicati, insieme alle risposte che saranno pervenute in tale data.

Roma, 30 gennaio 2018

il Presidente
del Garante Nazionale
Mauro Palma